

Fraternità San Filippo Neri

Oratorio laicale

Domenica 18 febbraio 2018

*Di te dice il mio cuore: « Cercate il suo volto ». Il tuo volto io cerco, o Signore.
Non nascondermi il tuo volto.
(Sal 26 [27],8-9)*

9,30: Santo Rosario in Cappella

1. Incontro. Preghiera

Le letture di domenica prossima: II Domenica di Quaresima (anno B)

Antifona d'Ingresso: Sal 26 [27],8-9

Prima Lettura: Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18

Salmo responsoriale: Sal 115 [116] Camminerò alla presenza del Signore nella terra
dei viventi

Seconda Lettura: Rm 8,31b-34

Canto al Vangelo: Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: « Questi è il mio
Figlio, l'amato: ascoltatelo! » (cfr. Mc 9,7)

Vangelo: Mc 9,2-10

La **Trasfigurazione** è l'evento che apre la seconda parte del vangelo di Marco, quella incentrata sulla passione. La prima parte era stata aperta dal Battesimo. Esiste quindi un legame tra queste due "aperture". Entrambi questi eventi sono infatti profetici e trinitari. Il Battesimo svela il compito messianico di Gesù; la Trasfigurazione la modalità - morte e risurrezione - con cui lo porterà a termine. Qui troviamo le uniche parole del Padre ricordate nei vangeli, che riprendono la promessa di Mosè riportata nel Deuteronomio: « Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto » (Dt 18,15). Queste parole hanno un significato nella loro unicità: tutto quello che Dio Padre ha da dire all'umanità è racchiuso nella persona di Gesù, verbo incarnato. Lui dobbiamo "ascoltare", cioè obbedire, accettando di ri-vivere la sua vita. È una vita di gloria e di luce, ma comprende, come passaggio necessario, la croce. « Dal giorno in cui Pietro ha confessato che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, il Maestro "cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme, e soffrire molto [...] e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno" (Mt 16,21). Pietro protesta a questo annunzio [cfr. Mt 16,22-23], gli altri addirittura non lo comprendono [cfr. Mt 17,23; Lc 9,45]. In tale contesto si colloca l'episodio misterioso della Trasfigurazione di Gesù [cfr. Mt 17,1-8 e paralleli; 2Pt 1,16-18] su un alto monte, davanti a tre testimoni da lui scelti: Pietro, Giacomo e Giovanni. Il volto e la veste di Gesù diventano sfolgoranti di luce, appaiono Mosè ed Elia che parlano "della sua dipartita che avrebbe portato a

compimento a Gerusalemme" (Lc 9,31). Una nube li avvolge e una voce dal cielo dice: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo" (Lc 9,35). Per un istante, Gesù mostra la sua gloria divina, confermando così la confessione di Pietro. Rivela anche che, per "entrare nella sua gloria" (Lc 24,26), deve passare attraverso la croce a Gerusalemme.

Mosè ed Elia avevano visto la gloria di Dio sul Monte; la Legge e i profeti avevano annunciato le sofferenze del Messia [cfr. Lc 24,27]. La passione di Gesù è proprio la volontà del Padre: il Figlio agisce come Servo di Dio [cfr. Is 42,1]. La nube indica la presenza dello Spirito Santo: "Tota Trinitas apparuit: Pater in voce; Filius in homine, Spiritus in nube clara - Apparve tutta la Trinità: il Padre nella voce, il Figlio nell'uomo, lo Spirito nella nube luminosa": [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, 45, 4, ad 2]. "Tu ti sei trasfigurato sul monte, e, nella misura in cui ne erano capaci, i tuoi discepoli hanno contemplato la tua gloria, Cristo Dio, affinché, quando ti avrebbero visto crocifisso, comprendessero che la tua passione era volontaria ed annunziassero al mondo che tu sei veramente l'irradiazione del Padre" [Liturgia bizantina, Kontakion della festa della Trasfigurazione]. Alla soglia della vita pubblica: il battesimo; alla soglia della Pasqua: la Trasfigurazione. Col battesimo di Gesù "declaratum fuit mysterium primae regenerationis - fu manifestato il mistero della prima rigenerazione: il nostro Battesimo"; la Trasfigurazione "est sacramentum secundae regenerationis - è il sacramento della seconda rigenerazione: la nostra risurrezione" [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, 45, 4, ad 2]. Fin d'ora noi partecipiamo alla Risurrezione del Signore mediante lo Spirito Santo che agisce nel sacramento del Corpo di Cristo. La Trasfigurazione ci offre un anticipo della venuta gloriosa di Cristo "il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso" (Fil 3,21). Ma ci ricorda anche che "è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio" (At 14,22)"» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 554-556). Davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni, Gesù si è immerso in una profonda conversazione con Mosè e con Elia, cioè con tutto l'Antico Testamento, con il misterioso percorso che il Padre aveva tracciato nella storia di Israele per tutta l'umanità. In quel momento la storia del popolo eletto e la storia dell'umanità scorrevano davanti agli occhi stupiti e abbacinati di Pietro, Giacomo e Giovanni, tutta compresa in quel misterioso colloquio del Figlio di Dio con i suoi profeti. Ma quale era il tema centrale della conversazione? «Parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme» (Lc 9,31), cioè della sua morte di croce. I discepoli rimangono storditi davanti a tanta gloria, ma anche straordinariamente affascinati. Riuscirà la Croce di Gesù ad affascinare anche noi? Perché tutto sta lì: nell'accettare con gioia la volontà di Dio nella nostra vita e sulla nostra vita, e dunque nel portare la nostra croce di ogni giorno.

Non per forza, ma volentieri. Non trascinando ma accogliendo.

Non sopportando ma abbracciando. In una parola: amando. «L'amore non è amato» gridava san Francesco. Amare la Croce è amare l'Amore.

2. Istruzione

Davanti alla persona di Gesù le folle e i discepoli erano presi da un grande stupore. Qualche volta questo stupore prorompeva in esclamazioni spontanee e ingenuie, ma non per questo meno vere, come quando una donna un giorno gridò: « Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato! » (Lc 11, 27).

Lo stupore nasceva dalla bellezza e dalla potenza delle sue parole, dalla sovranità sulle cose e sulle malattie che dimostrava con i suoi miracoli, dall'autorità che aveva sulle forze del male, dalla sua bontà, dal suo portamento, dai suoi gesti... Toccò il culmine quando, alcuni – i prediletti –, poterono assistere allo sconvolgente spettacolo di una luce soprannaturale e quindi indescrivibile che, per così dire, “filtrava” attraverso la sua carne e ne rivelava la sua divinità: la “trasfigurazione” (cfr. Mt 17,1-13; Mc 9,2-13; Lc 9,28-36). Lo stupore nasceva proprio da questo: dall'intravedere il mistero di Dio attraverso la sua carne, cioè la sua umanità, che – in quanto tale – era fragile e passibile come quella di ogni altro uomo. Morto, risorto e salito al cielo Gesù non ci ha abbandonato. È attraverso la carne che ci ha salvato: «egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui» (Col 1,22). La carne di Gesù è dunque il fondamento della nostra salvezza: «La carne è il cardine della salvezza» (Tertulliano, cit. in: *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1015). Questa carne salvifica lui – in qualche modo – ce l'ha lasciata: «ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi sacramenti» (san Leone Magno, cit. in: *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1115). La parola “sacramento” in san Leone aveva un senso più vasto di quello che gli attribuiamo noi oggi. C'erano certamente i sette sacramenti, ma c'era anche tutta la realtà della Chiesa che è « in Cristo come sacramento » (*Lumen gentium* 1; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 775). Anche l'autorità di Gesù, quell'autorità che stupiva le folle, dava fiducia e generava la fede, il Signore ce l'ha lasciata nella *Sacra potestas* (l' “autorità santa”) affidata alla Chiesa e quindi al suo Magistero. Disse infatti un giorno ad alcuni discepoli da lui designati per la predicazione: « Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato » (Lc 10,16). Così come nell'economia del Nuovo Testamento c'è ormai un solo Sacerdote e un solo Sacrificio, di cui i tanti sacerdoti e le tante Messe sono “sacramenti”, così nella Chiesa l'Autorità e il Magistero sono partecipazione all'unica Autorità di Cristo. Che l'autorità sia “unica” è intuitivo: se un parroco disobbedisce al Vescovo, sarà fatalmente disobbedito dai suoi parrocchiani... Se un Vescovo disobbedisce al Papa, sarà a sua volta disobbedito dai suoi sacerdoti. Quando si ferisce l'Autorità, si compromette anche la propria autorità. Forse allora si può meglio comprendere quanto sia stolto contrapporre Papa a Papa e Concilio a Concilio. Chi fa così ha la stessa saggezza di quel boscaiolo che sega il ramo su cui sta seduto...

POMERIGGIO:

14:30	Santo Rosario
15:00	3° Incontro
17:00 – 17:45	Adorazione Eucaristica
18:00	S. Messa

All'interno della giornata è offerta ai partecipanti la possibilità di un colloquio con una guida e della celebrazione del sacramento della confessione.

PROSSIME GIORNATE BIBLICHE: 18 MARZO - 15 APRILE 2018